

Venti in manette (anche per tre omicidi)

Una ventina di arresti tra San Teodoro, Cesarò, Tortorici e la zona di Bronte. Una meritoria operazione di bonifica della zona dei Nebrodi e una preoccupante certezza che emerge ancora una volta: il... «matrimonio» tra mafia peloritana e mafia catanese, nella consumazione di delitti. Il blitz è scattato all'alba di domenica su disposizione della Direzione distrettuale antimafia di Catania e ha visto implicati centinaia di carabinieri della provincia etnea e della provincia di Messina, in un rastrellamento a tappeto per rintracciare, a fatica, i destinatari dei provvedimenti di custodia cautelare, accusati non solo di associazione di stampo mafioso, ma, alcuni di loro, anche di tre omicidi. E tra questi c'è anche l'uccisione di Rosario Carcione, 34 anni, allevatore di Tortorici, trovato cadavere il 4 agosto dell'anno scorso, in fondo ad un pozzo nelle campagne di Cesaró. Questo è uno dei tre omicidi contestati a conclusione di un'indagine meticolosa effettuata con grande professionalità dai carabinieri (che stamattina illustreranno l'operazione a Catania). L'indagine non è ancora conclusa anche perché nel contesto investigativo non sono rimasti estranei anche due casi di "lupara bianca" che sarebbero riconducibili alla cosca, nonché altri tentati omicidi che, invece, hanno trovato, secondo le accuse gli autori. L'operazione di bonifica del territorio dalla malapianta criminale condotta dall'Arma è cominciata con le indagini della Compagnia dei carabinieri di Randazzo, che si sono intersecate con le indagini svolte dai carabinieri di Santo Stefano di Camastra, eseguite con grande acume investigativo, sotto la direzione dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Catania. Il bilancio è di una ventina di arresti: ma non è ancora finita.

D. C.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS